

numero, si spaventano con *ludri* che si gettano in aria, e cacciansi tutte le passere nella rete.

Le reti armate hanno vari altri nomi, secondo le uccellate alle quali servono; così vi sono la rete da *rocolo* per tordi e per uccelletti; la *prussiana*, detta anche *oselandina* o *bressanella*; la *storela*, con la quale si prendono varie specie di uccelli nell'inverno; le *passate* da tordi e da uccelletti; le *paratele* o *cortinèi*, con le quali si pigliano le quagGINE nelle risaie nel modo seguente. Si tendono le reti al termine di un'ajuola, e poi si va in due persone con una corda lunga, alla quale si attaccano vari sonagli. Ognuno prende il capo di essa, e vanno ambidue strisciandola sopra il riso, e nello stesso tempo scuotendola per far suonar i campanelli. Le quagGINE spaventate vanno avanti correndo, e restano insaccate nella rete.

ARTICOLO IV. — LACCI.

Nessuna caccia particolare si usa da noi con i lacci, a riserva di quella che si fa alle *sforzane*. Va l'uccellatore in mezzo ai paludi folti di canne e umidi, ove sogliono praticare simili uccelli, con i piedi difesi da lunghi e forti stivalacci, detti da noi *stivai da vale*. Cammina su e giù rompendo la canna coi piedi, e formando nel suo passaggio tante piccole stradelle. Porta seco un buon numero di lacci, che va tendendo qua e là fra quelle stradelle, assicurandoli alle canne. Le *sforzane*, sentendo lo strepito di quello che cammina, corrono qua e là, e trovato il viottolo fatto dall'uccellatore, niun male sospettando, s'avviano per quello, credendo di esser più leste a fuggire, ed invece incappano nel laccio.

Coi lacci si prendono i *becanoti* e le beccaccie. Si forniscono i boschetti e le *utie* di lacci grandi espressamente fatti per i tordi, e le siepi di lacci più piccoli per gli uccelletti. Si tendono nei campi per prender le allodole e le pernici; e con forti lacci di filo di ferro cotto si prendono anche le lepri, tendendoli alle aperture di quei buchi pei quali sono solite a passare.